

L'INTERVISTA/1

di LINO ZONIN

RAFFAELE PISU

Il teatro esiste da sempre perché è anche un antidoto contro tante avversità

Passano gli anni ma Raffaele Pisu, classe 1925, è sempre lui, allegro, sornione, simpatico. Al teatro Sant'Antonio di Montecchio Maggiore dove è venuto per recitare la commedia di Ray Cooney "Se devi dire una bugia dilla ancora più grossa", si conferma interlocutore gentile e disponibile. Dietro le quinte, nella confusione che anticipa l'inizio dello spettacolo, cerchiamo un posto per sederci e passiamo davanti a una sedia a rotelle che poi servirà per la recita. "Qui è meglio di no - dice - cerchiamo qualcosa di meno iettatorio". E allora ci accomodiamo sul grande divano rosso che riempie la scena e che fra qualche minuto diventerà il luogo

Con questo lavoro di Cooney sulle bugie la gente ride. Però certi riferimenti alla politica...

deputato per le scorribande dei personaggi.

Innanzitutto, signor Pisu, come sta?

Bene, per fortuna, nonostante l'età non più verdissima. Finché si lavora, non c'è problema. Noi attori abbiamo la fortuna di amare questa nostra professione e allora tutto è più facile. Forse è anche per questo che campiamo così a lungo. Lo consiglio anche ai nostri politici, di mettere più amore in quello che fanno: ne guadagnerebbero loro in salute e noi nell'essere governati da gente migliore.

Con questa commedia state attraversando l'Italia. Com'è il clima che si respira in giro?

Il teatro esiste da sempre anche perché è un grande antidoto contro le avversità della vita. Questo testo di Cooney, poi, è così allegro e scoppettante che svolge perfettamente la funzione di distrarre chi lo ascolta e di regalare un paio d'ore di serenità. I teatri si riempiono, specie in provincia, e gli applausi fioccano. Però io sento lo stesso che la gente è



Pisu è bolognese, classe 1925



Raffaele Pisu sul palco di Montecchio Maggiore. FOTO MATTEO CASTAGNA

scoraggiata e stufa di come stanno andando le cose. Nel testo ci sono frequenti riferimenti al cattivo modo di governare e anche il titolo calza a pennello per certi bugiardi che vediamo sempre in televisione. Ebbene, in quei casi la risata parte spontanea ma sotto sotto si percepisce il nervosismo di chi non ne può più.

Eppure lei di situazioni difficili

ne ha viste tante.

Beh certo, quando ero prigioniero in Germania stavo peggio! Ma poi sono stato fortunato e non mi lamento di come è andata. Ho fatto teatro, cinema, televisione e anche l'impresario, assieme a Gino Bramieri e Marisa Del Frate. La gente ricorda "L'Amico del Giaguaro", che è dei primi anni Sessanta, ma anche le edizioni di "Striscia la notizia"

con Ezio Greggio di trent'anni dopo. Oppure, passando al cinema, il mio ruolo drammatico in "Italiani brava gente" del 1965 ma anche il malinconico protagonista di "Le conseguenze dell'amore" il film di Paolo Sorrentino con il quale nel 2005 ho vinto il Nastro d'Argento. Da allora, praticamente, al cinema non ho più lavorato. In Italia, basta vincere un premio perché non ti chiamino più. ●

"Se devi dire una bugia dilla grossa"

Con Catania, Ramazzotti e Salerno successo pieno anche del regista Guidi



Un'immagine di scena al Sant'Antonio di Montecchio. FOTO M. GUARDA

MONTECCHIO MAGGIORE

Non capita spesso di trovare un'occasione per divertirsi a teatro come con "Se devi dire una bugia dilla ancora più grossa", il testo di Ray Cooney presentato dal cartellone del Sant'Antonio di Montecchio. Il merito è certamente dell'autore che ha saputo creare un indavolato meccanismo con porte che si aprono, finestre che sbattono, situazioni che si ribaltano, bugie che spuntano una dietro l'altra, una più grossa e paradossale dell'altra.

Ma occorre apprezzare anche l'accortezza del regista Gianluca Guidi nel saper sfruttare il testo senza mai ingarbugliarsi e, soprattutto, la prova di un eccellente cast di attori. Su tutti spicca Antonio Catania, perfetto, nel ruolo di un ministro pasticcione e

fedifrago, per senso del ritmo, naturalezza e tenuta della scena. Non gli è da meno Gianluca Ramazzotti nel disegnare l'imbranato portaborse che alla fine saprà ribaltare la situazione a suo favore. Nini Salerno e Raffaele Pisu, direttore e fattorino dell'albergo in cui si svolge il racconto, mettono la loro classe al servizio della causa comune e riescono a fare scattare la risata con il loro semplice entrare in scena. Completano l'organico i bravi Antonio Pisu (figlio di Raffaele), Domenico De Santi, Miriam Mesturino, Marjo Berasategui e la prosperosa Licinia Lentini, indimenticata interprete, nel ruolo della moglie del presidente della "Longobarda" Borlotti, del film cult "L'allenatore nel pallone" del 1984.

Interminabili applausi finali dal pubblico del teatro Sant'Antonio. **LZ**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/2

di LORENZO PAROLIN

PAOLO ROSSI

Mescolo le carte e per magia ci ritroviamo cowboy sul Carso

Montagne russe tra comico e drammatico, tra serio e grottesco, tra verità e finzione. Le promette Paolo Rossi, stasera alle 21 al teatro Astra di Schio con "L'amore è un cane blu". Arrivato alla soglia dei sessant'anni, l'attore originario di Monfalcone, non perde il gusto per la battuta "né come dichiara - la passione per mescolare le carte. Così non si capisce dove arrivi la realtà e dove l'invenzione".

Ha definito lo spettacolo un'autobiografia non autorizzata...

Davvero? Ma questa è la definizione della scheda ufficiale, quella che va nei programmi dei teatri. In realtà c'è di più: musica, azione scenica, canzoni... Insomma, tutto quello che si può immaginare su un palco, mescolato in maniera non convenzionale. Certo, non è uno spettacolo tradizionale, ma finora i contenuti hanno la maggioranza assoluta. Diciamo che sono più del novantanove per cento...

Che cosa racconterà alla platea scledense?



Paolo Rossi e Emanuele Dell'Aquila davanti a una grotta del carso. Questa sera i due saranno a Schio

L'idea è proporre una specie di "Buena vista social club" (e in effetti lo spettacolo già dal prossimo autunno dovrebbe diventare un film) che intrecci alla vicenda del protagonista, un uomo che si perde in una notte magica, alcuni elementi autobiografici. Ci saranno in particolare i ricordi della mia infanzia sul Carso, dove da bambino giocavo ai cowboy.

Ecco... sarà un western carsico! Poi, una storia d'amore e riferimenti alla vita quotidiana.

Paolo Rossi comico "politico", quindi, non riposa mai? Si occuperà anche dell'attualità?

Essendoci le passioni, l'amore soprattutto, posso dire che, sì, sarà uno spettacolo politico. Poi, se per attualità intendiamo quella della

televisione, non me ne occuperò. Se l'attualità è quella delle persone che con atti di coraggio arrivano alla fine del mese, allora sì, ci sarà. Ci deve essere perché noi facciamo satira dal basso.

Satira dal basso: che cosa significa?

Significa che partiamo dalla gente e proponiamo un teatro popolare, che, con la musica

di Emanuele Dell'Aquila e della band "I virtuosi del Carso", vuole coinvolgere un pubblico che spesso si avvicina al palcoscenico per la prima volta. Girando l'Italia, in particolare la provincia, stiamo verificando in prima persona il desiderio che la gente ha di uscire di casa e incontrarsi.

E su questo fronte la sala del teatro è l'ideale...

Certo, non a caso, in Italia, i numeri delle iniziative che si svolgono su un palcoscenico sono in crescita. Parlo delle stagioni di prosa ma anche delle serate di lettura, dei concerti, in generale degli eventi. Il problema è che il teatro, in rapporto a quanto rende costa. Faccio un esempio partendo dalla nostra esperienza: siamo in sette sulla scena, dodici in tutto. Significa spostarsi in tanti, muovere persone e attrezzature, e questi costi si riflettono anche sul pubblico. È una questione che ci poniamo spesso.

E chi verrà a teatro stasera, a Schio scoprirà che "L'amore è un cane blu". Perché ha scelto questa immagine?

È una vecchia storia del Carso. Un cane è innamorato della Bora, che gli soffia sul muso rendendolo blu. L'abbiamo ripresa.

Ancora il Carso protagonista. Poi dice che non è un'autobiografia...

Certo, ma non si sa di preciso dove arrivi la realtà e dove la finzione. ●

Rossi e "l'autobiografia non autorizzata"

"L'amore è un cane blu" stasera arriva a Schio

Paolo Rossi torna sul palco del Teatro Astra di Schio (VI), questa sera alle 21 con la colonna sonora di liscio balcanico di Emanuele Dell'Aquila e la band de I virtuosi del Carso. "L'amore è un cane blu", spettacolo fuori abbonamento nella rassegna "Schio Grande Teatro 2012-13", viene presentato come "un concerto visionario popolare lirico e umoristico, che narra di un tragico smarrimento e di una comica rinascita".

"L'amore è un cane blu" è la prima "autobiografia non autorizzata" del comico friulano che così la definisce: "in un paese dove la passione è scomparsa ovunque, nei legami sentimentali come in quelli con la propria comunità (un tempo chiamavasi politica). Dove il caos regna principesco sia nei rapporti economici che in quelli affettivi: un uomo si perde. Si perde in una notte assolutamente e terribilmente magica sulle montagne del Carso. Una terra che non conosce anche se c'era nato a poco più di 300 metri. Tra grotte, fiumi sotterranei, rovi e pietre questo sarà per lui l'unico luogo dove ormai vivono ancora le fiabe degli amanti perduti e delle passioni tradite. Questo spettacolo è un diario, un disegno, diventerà un film, per ora un concerto visionario popolare lirico e umoristico".

A pochi metri di distanza dalle rocce dure del Carso, vicino alle trincee ungaricane della Grande Guerra, nel Friuli



Paolo Rossi è di origini friulane

viscerale paradiso perduto di Pasolini, Paolo Rossi c'è nato, ma come spesso capita solo la distanza può aiutare a recuperare uno sguardo distratto su ciò che è più familiare e quotidiano. Così ha deciso di tornare in teatro e portarci la sua terra, in un viaggio sulle montagne del Carso in una notte magica e al contempo terribile. Il viaggio di Paolo Rossi conduce il pubblico dunque alla scoperta dell'amore, per sé, per l'altro, per un'idea: difficile da immaginare quanto il monstrum di un cane blu. Per arrivarci bisognerà cercare di non perdersi, e per non perdersi il modo migliore è non sapere mai dove si sta andando.

Pochi biglietti ancora disponibili. La biglietteria è aperta presso la Fondazione Teatro Civico di Schio, via Fratelli Pasini 44 dalle 9,30 alle 13 e dalle 16 alle 18,30. ●